

Festa dello zio Arturo

In ogni famiglia c'è lo zio al quale tutti vogliono bene, uno zio diverso e più caro di tutti gli altri, uno zio scapolo e indipendente che vive in campagna, che è lo "zio" per antonomasia perché arriva sempre gradito, ha un sorriso e una cara parola per tutti, e un sacchetto di caramelle per i bambini nascosto in una tasca del soprabito.

Ecco, vorrei dire che Arturo Tosi è un po' lo zio della pittura italiana moderna e che la mostra organizzata opportunamente dal Comune per l'ottantesimo compleanno dell'artista alla Villa Reale è una festa di famiglia che raccoglie intorno questo caro è sempre libero Maestro tutti gli artisti d'Italia.

La folla compatta che gremiva le sale ammirava le belle tele che aprivano finestre luminose nelle pareti, ma soprattutto voleva vedere festeggiare lui, lo zio Arturo, che accoglieva gli omaggi con la più casalinga e borghese semplicità, un sorriso buono, un po' stupefatto negli occhi ostinatamente limpidi e giovanili, occhi avvezzi a posarsi sulle pulite e solenni cose della natura, monti erbe messi acque, eterna materna e consolatrice. Solo il gesto un po' nervoso con cui si lasciava la barbetta tonda tradiva l'interna commozione e la gioia per un concorso così caldo e affettuoso e l'invincibile pudore tremore che ogni artista autentico prova sempre al contatto fisico col pubblico al momento di affrontarlo con la propria persona e col proprio messaggio.

A chi gli chiedeva se fosse soddisfatto della manifestazione, Tosi rispose: "Sunt content perché gò la coscienza a post". Stupenda risposta degna di un antico Maestro "godo perché la mia coscienza è a posto", una bellissima definizione, una biografia essenziale di cui i quadri esposti sono i capitoli armoniosi e limpidi pacati episodi. Sessant'anni precisi di pitture si snodano su queste pareti ed è un racconto semplice e fluente senza scosse senza avventure fragorose, ma ricco e sostanzioso di succhi e di germi e intimamente mosso e vario. Ecco, tutti si temeva che, dato l'insistere del pittore su certi motivi di paese - messi, terre arate, anfiteatri di campi, angoli di riviere - una mostra folta di opere potesse forse riuscire monotona. "Tosi dipinge sempre lo stesso quadro, ma lo dipinge bene" era uno slogan malizioso diffuso. Questa mostra lo smentisce decisamente. Come smentisce l'altro, dei raffinati che "Tosi è sostanzioso solo nelle nature morte" col cavolo. Lo zio Arturo sa golosamente impadronirsi di una rosa o di una fetta di anguria con una sensualità grassa e immediata, ma la sua autorità e la sua indipendenza si affermano soprattutto davanti alla natura viva, scavando, insistendo, variando e gli ha impresso di un sigillo inconfondibile i suoi temi prediletti e d'ora in poi quando i nostri occhi si poseranno in certe ore sopra certi pezzi di mondo li vedremo firmato in basso a destra A.Tosi

Enrico piceni, del libro dieci anni tra quadri e scene, 1951